

26 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te, non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti; ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi secondo la grandezza della tua misericordia.

Colletta

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, tu non privasti mai il tuo popolo della voce dei profeti; effondi il tuo Spirito sul nuovo Israele, perché ogni uomo sia ricco del tuo dono, e a tutti i popoli della terra siano annunziate le meraviglie del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Nm 11, 25-29

Dal libro dei Numeri.

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.

Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: "Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento". Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: "Mosè, mio signore, impediscili!". Ma Mosè gli disse: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!".

Salmo

Salmo 18 (19)

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.

Le inavvertenze, chi le discerne?

Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;

allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

Seconda Lettura

Gc 5, 1-6

Dalla lettera di san Giacomo apostolo.

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità: consacraci nella verità.

Alleluia.

Vangelo

Mc 9,38-43.45.47-48

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva". Ma Gesù disse: "Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue".

Sulle Offerte

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo: in essa mi hai dato speranza nella mia miseria essa mi conforta.

Oppure:

Da questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio: egli ha dato la sua vita per noi, e anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

Dopo la Comunione

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Una Parola che cambia lo sguardo



Il vangelo di oggi è preceduto dall'annuncio di Gesù della sua passione e dal suo ribadire la logica del servizio. È quindi nella logica pasquale di morte e risurrezione che va letto questo testo.

Diversamente da quanto succede di solito, qui i discepoli non interrogano Gesù, ma semplicemente lo informano: “Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri”. Questo atteggiamento denota una certa sicurezza da parte dei discepoli, un sapersi nel giusto. Non si rendono conto che, probabilmente, ciò che li ha mossi (non dimentichiamo che i discepoli sono reduci da un fallimento in tal senso: non erano riusciti a scacciare uno spirito muto da un ragazzo - cfr. Mc 9,18) sono l'invidia, l'egoismo, l'orgoglio, vissuti non solo a livello personale, ma in forma collettiva e che pertanto risultano ancora più pericolosi perché più difficili da individuare e da smascherare. Colui che ama gode del bene altrui, perché riconosce l'azione di Dio che opera e agisce come e quando vuole.

Gesù con la sua risposta li riconduce al centro, a ciò che è essenziale: il suo nome. Chi agisce e opera nel suo nome porta frutto e “nome” non indica tanto un gruppo di appartenenza ma una logica nuova. In questo modo ricorda che non ogni gesto è di Cristo e non ogni tentativo di liberazione gli appartiene, ma solo ciò che viene fatto nel suo nome.

Per capire cosa significhi ciò ci dobbiamo riferire ad un brano degli Atti degli apostoli (4,10-12) dove Pietro parlando ai capi del popolo e agli anziani dice: “nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è: la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati”. Ed è “Dio che gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome”. Nome significa missione, identità e Pietro ribadisce che Gesù è l'unico salvatore, ma non il salvatore dall'aspetto e dalle opere potenti, ma colui che a prima vista viene disprezzato e rigettato.

Gesù è colui che abbraccia la croce volontariamente, che si incammina decisamente verso Gerusalemme, luogo della sua condanna a morte e del suo apparente fallimento umano, perché si fida del Padre. Entrare nella logica del nome di Gesù, è entrare nella logica della figliolanza, è rimettersi nella giusta relazione di fronte a Dio. Il figlio è colui che si fida e si abbandona al Padre, perché crede che in Lui c'è la vita vera, perché solo rimanendo in Lui si impara ad amare di quell'amore totale e gratuito che unico “porta frutto”. Ed è questa certezza che porterà Gesù a rimanere fedele al Padre sino alla morte di Croce, cioè a compiere quel gesto di amore totale, gratuito, disinteressato, che gli permette di amare e perdonare i suoi uccisori e di salvare tutti gli uomini. Nel massimo della sua impotenza, inchiodato sulla Croce, Gesù salva ogni uomo. Ed è solo in questo tipo di amore, un amore che permette di amare sempre e comunque il nostro prossimo, che l'uomo è anche veramente libero.

Anche noi risorgiamo con Gesù ogni volta che amiamo dello stesso suo amore.

E la parte che segue del Vangelo, che di primo acchito sembra molto dura e forse incomprensibile, non è altro che la concretizzazione e la serietà della decisione dell'uomo per il Regno e la sua giustizia. Si tratta di tagliare con tutto ciò che ci impedisce di fidarci di Dio e quindi di amare nella gratuità: le nostre paure, le chiusure, l'egoismo... in definitiva di tutto ciò che non ci permette di instaurare relazioni libere e umanizzanti. La mano, il piede, l'occhio, sono simbolo del servizio, dell'andare, del modo di guardare la realtà, gli eventi, il nostro fratello e tutte queste realtà se non sono vissute nel nome di Gesù, non permettono una reale esperienza di verità, di libertà e di giustizia.

PREGHIAMO

Ti benediciamo, Spirito di Gesù,

Tu desiderio nel cuore della Chiesa,

Tu esaudimento della nostra preghiera.

Ti rendiamo grazie

perché santificando i doni

che noi offriamo

rendi presente per noi il Cristo,

e fai di noi

il Suo Corpo vivente nella storia.

Sii Tu l'agente primo dell'evangelizzazione del regno,

nelle opere e nei giorni della nostra vita.

Arricchiscici dei tuoi doni,

perché possiamo metterli al servizio

nella comunità dei fratelli

per la crescita di tutta la famiglia umana.

Aiutaci a portare la croce,

fino al giorno in cui spunti l'alba

della Gloria promessa ed attesa.

(Card. CARLO MARIA MARTINI)